

## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

## Ora la verità sulle stragi di mafia

A vent'anni da Capaci e da via D'Amelio, mentre si prepara la «liturgia» delle celebrazioni, restano le domande. E un presente ambiguo. Non basta ricordare i morti stendendo un velo pietoso sui vivi

**S**i avvicina il giro di boa delle celebrazioni, delle liturgie, delle parole di pena per la strage di Capaci e per quella di via D'Amelio. Gli undici morti di quell'estate di vent'anni fa. Ma c'è poi un modo per ricordare e per onorare questa memoria che non si accontenterà dei suffragi e delle cerimonie. Quel modo è il dubbio, la domanda, la ricerca di una verità che su quei caduti e su quei giorni resta ancora molto lacunosa.

Ieri un altro atto, l'avviso di garanzia all'ex ministro Calogero Mannino, sospettato dai giudici di Palermo d'aver sollecitato e favorito la trattativa fra Stato e mafia per porre termine alla stagione stragista di Cosa Nostra. Prevedibili la caciara scomposta (a destra) e il silenzio imbarazzato (a sinistra) con cui è stata accolta questa iniziativa giudiziaria: in entrambe le reazioni si legge il disagio di chi vorrebbe chiudere quella stagione di violenze e di opacità limitandosi a ricordare i morti e stendendo un velo sui vivi.

**È vero**, potremmo farlo. Lo hanno fatto in Argentina, su una tragedia nazionale di proporzioni infinitamente più apocalittiche (i trentamila uccisi o scomparsi negli anni del regime militare). Quando in quel paese si riaffacciò la democra-

zia, fu scelto di cancellare – con la legge del “punto finà”, una gigantesca amnistia da cui restarono fuori solo i vertici della giunta militare – il fardello di colpe che quegli anni si trascinarono dietro. Si potrà essere d'accordo o meno su quella scelta (io non lo ero, sia pur da forestiero in quella discussione) ma in Argentina con quel tragico passato era coinvolto l'intero apparato dello Stato, e non c'era istituzione pubblica che non fosse stata attraversata dall'obbedienza o dalla complicità con i macellai che decimarono un'intera generazione di argentini.

**Per i tremila morti** di mafia, e più concretamente per quelle undici vittime fatte a pezzi a Palermo nel 1992, non si tratta di processare lo Stato ma di individuare i complici che Cosa Nostra ebbe anche all'interno delle istituzioni. Se non ne abbiamo voglia, libertà o coraggio, evitiamo almeno di organizzare i carri in maschera per ricordare vent'anni dopo Falcone e Borsellino.

In quella trattativa un prezzo venne certamente pagato: l'azzeramento del carcere duro per i capi di Cosa Nostra, deciso con un colpo di penna dall'allora ministro della giustizia Conso che nel '93 non prorogò il trattamento previsto dal 41 bis per 372 boss mafiosi. Quel tratto di penna e le conseguenze che determinò fu la moneta pagata (non l'uni-

ca), cedendo al ricatto di Cosa Nostra che dopo le stragi palermitane aveva fatto intendere che non si sarebbe fermata alla Sicilia. Ci furono Firenze, Roma, Milano... il livello dello scontro alzò e non fu più ri-

**La trattativa**

Non so di preciso cosa

accadde ma di fatto

lo Stato piegò le gambe

regalando anni d'impunità

a Cosa Nostra

volto contro i nemici di sempre, i giudici, i giornalisti, i politici d'opposizione, ma contro tutto il paese, trascinato in una strategia del terrore e dell'orrore che non conosceva più frontiere. Di fronte a quel rischio ci fu chi, dall'alto delle sue autorevolissime funzioni, sostenne e accompagnò lo scambio: la sopravvivenza della nazione in cambio della sostanziale impunità per i successori di Riina e dell'abolizione di fatto del 41 bis.

**Se così andò** (e così andò: ce lo dicono i 372 mafiosi graziati del carcere duro e la latitanza lungamente protetta di Binu Provenzano), è lecito che a vent'anni da quel golpe silenzioso i magistrati che indagano sulle stragi vadano avanti? Esi-

ste un dovere di moratoria nei confronti della verità o non è piuttosto proprio quella verità, per vent'anni negata, l'unico sollievo che possiamo offrire alla memoria dei morti del '92? Non so quali elementi abbiamo i giudici sulle presunte responsabilità di Mannino, né quanti furono in quei mesi gli interlocutori discreti ed efficienti di Cosa Nostra tra le file dello Stato: l'accusa per ora ha raggiunto solo l'ex ministro Mannino, il generale Mori e il senatore Dell'Utri. Ma qualcosa certamente accadde: lo Stato piegò le gambe e regalò anni di impunità a Cosa Nostra.

**Tutto questo** solo per dire che non condivido il fastidio di certi commenti o di certi silenzi ostili al lavoro della Procura di Palermo. Ci sono state nobilissime interrogazioni parlamentari per chiedere che, a trentasei anni dalla morte, si riaprissero le indagini sull'uccisione di Pier Paolo Pasolini. Giusto: anche un poeta ha diritto alla propria verità.

Ma perché tacciono in tanti di fronte al racconto di un'umiliazione collettiva?

Perché così poco sdegno quando scopriamo che la Repubblica italiana firmò l'armistizio con i ministri della guerra di Cosa Nostra? ♦

"Leggero, senza fare rumore, così come ha vissuto, ci ha lasciati all'improvviso

**MARIO ETNASI**

Porta via con sé, nel suo inseparabile zainetto, i ricordi di anni 40 di vita nel Partito e per il Partito, le sue buffe teorie sull'esistenza, la sua gavetta col pranzo di cereali, le chiavi appese al collo, il cappello che non toglieva mai, l'apetta che solo lui guidava, conquistata dopo anni e anni di consegne in bicicletta, unica concessione a questa strana vita moderna, alla quale ha dato giusto un morso prima di lasciarci,

ma che in fondo non gli è mai piaciuta. Gli abbiamo voluto molto bene e ci mancherà molto.

Saluteremo Mariuccio martedì 28 febbraio, alle 10.30 all'ospedale San Camillo.

La compagne e i compagni della Direzione di Democratici di Sinistra. "

Ugo Sposetti partecipa commosso al dolore dei nipoti per la scomparsa del caro

**MARIUCCIO ETNASI**

È morto il compagno

**FABIO ZAIA**

grande lettore e diffusore de l'Unità. I compagni della Tiburtina sono vicini al fratello Claudio e a tutti i suoi familiari

Il giorno 8 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

**GIUSEPPE ANCORA**

di anni 91

Il presente per espressa volontà del defunto unitamente la moglie e i figli ringraziano tutti coloro che si sono uniti al dolore.

Torino, 25 febbraio 2012

La moglie Carla Vignoli,

la figlia Michela

ed il nipote Davide annunciano, a tumulazione avvenuta, la triste perdita del caro

**GIORGIO GRAZIA**

Bologna, 25 febbraio 2012

O.F. Armaroli Tarozzi, tel. 051 432193

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)